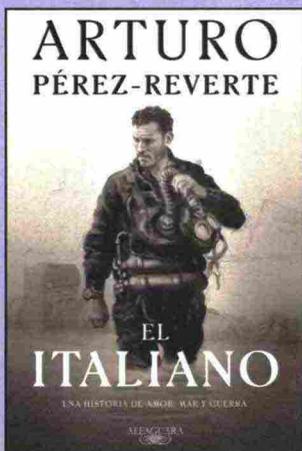


storie¬izie

STORIE IN SERIE

Spagna: il romanzo sugli incursori italiani della *Decima MAS* sarà una serie TV

«**E**l italiano», recente romanzo di Arturo Pérez-Reverte, diventerà una miniserie televisiva. La *Cattleya Producciones*, società di produzione spagnola emanazione dell'italiana Cattleya, fondata da Riccardo Tozzi (con all'attivo serie tv come «Gomorra», «Suburra» o «ZeroZeroZero»), ha infatti acquisito i diritti audiovisivi di questo romanzo di guerra ispirato a eventi reali che ha venduto più di mezzo milione di copie dalla sua pubblicazione lo scorso anno. «L'italiano», nel nostro paese pubblicato da Rizzoli, è una storia di amore, mare e spionaggio ambientata nella Seconda guerra mondiale. Al centro della trama il gruppo di assaltatori subacquei italiani che dalla baia di Algeciras attaccavano le navi britanniche a Gibilterra. «Quando abbiamo letto il romanzo era impossibile non imma-



«El italiano» di Arturo Pérez-Reverte

ginare una serie televisiva. Arturo Pérez-Reverte ci trasporta in tempi e luoghi unici, ci fa innamorare dei suoi personaggi, ci sorprende ed emoziona in parti uguali. Possiamo sentire il pericolo di essere un incursore, la tensione di essere una spia che attraversa un confine, e soprattutto la passione di due personaggi pieni di sfumature», ha dichiarato Arturo Díaz, direttore generale di *Cattleya Producciones*. «È anche la storia dei marinai dilaniati dai conflitti interni provocati dall'armistizio dichiarato tra l'Italia e le forze alleate l'8 settembre 1943. Il nostro protagonista, dopo quella data cruciale, sceglierà l'Esercito italiano, combattendo a fianco delle forze alleate», commenta. «Vogliamo fare di *El italiano* una serie internazionale, ambiziosa, al livello di un autore che rappresenta la Spagna nel mondo», conclude Díaz. ■

SPIE E «COPIONI»

Ian Fleming copiò 007 da una sua professoressa?

Secondo lo storico dello spionaggio Nigel West il celebre James Bond, agente 007, creato da Ian Fleming, sarebbe stato copiato da un personaggio di un romanzo scritto nel 1946 da Phyllis Bottome: «L'ancora di salvezza». Nel libro, la Bottome immagina un agente segreto trentaseienne, Mark Chalmers, alto 1,80, atletico, elegante, poli-



Ian Fleming (1908-1964)

glotta, bevitore e fumatore incallito, appassionato di alpinismo, taciturno, donnaiolo, giramondo. Sette anni dopo Ian Fleming, partorì James Bond, in «*Casino Royale*»: anche lui agente segreto trentaseienne, alto 1,80, e con gran parte dei tratti caratteristici di Chalmers. West, in un articolo sul «*Daily Telegraph*», ha analizzato i due romanzi trovando similitudini non soltanto nelle caratteristiche dei protagonisti ma in alcuni momenti decisivi della trama, e non ha esitato a definire Fleming «ladro» e la Bottome «vittima». Fleming, oltretutto, non era semplicemente un lettore della Bottome: era un suo ex-allievo in una scuola di «recupero» dove il futuro padre di 007 fu spedito a 19 anni come punizione per aver contratto una malattia venerea in un bordello. Quell'istituto – in Tirolo – era gestito da Ernan Forbes Dennis, ex direttore dell'ufficio del MI6, i servizi segreti inglesi, a Vienna nonché marito della Bottome. La donna, psicanalista di scuola adleriana,

prese sotto la sua ala Fleming e lo spinse a scrivere. Non solo: ricalcò il personaggio de «L'ancora di salvezza» sul profilo personale del suo allievo. Per questo motivo, secondo West, la Bottome non si lamentò mai del «plagio»: in fondo, scrive West «Fleming prendendo Chalmers come modello per 007, si è riappropriato di se stesso». ■

ARTE&REBUS

Nuovo studio: «Monna Lisa è Giovanna Bianca Sforza»

La Monna Lisa ritratta da Leonardo da Vinci sarebbe Bianca Giovanna Sforza (1482-1496), figlia di Ludovico il Moro, a lungo «protettore» del geniale artista toscano. A sostenerlo è Teodoro Brescia, filosofo e antropologo, dottore di ricerca all'Università di Bari, nel saggio «Un rebus sulla Gioconda. Tra i due rami del Lago di Como» (Antonio Delli-santi Editore). Secondo Bre-



La celebre Gioconda di Leonardo da Vinci potrebbe essere il ritratto di Bianca Giovanna Sforza (1482-1496)

scia, il più celebre quadro della Storia rappresenta «un rebus», come da stile di Leonardo. E il Castello di Vigevano è stato senza dubbio la dimora della dama, la cui Loggia ha colonne analoghe a quelle

«La tradizione non significa che i vivi sono morti, ma che i morti sono vivi»

G. K. Chesterton [scrittore britannico, 1874-1936]

presenti nel dipinto». Lo si vede nelle immagini analizzate dal professore, con le colonne nel quadro originale e nelle copie coeve. Secondo gli studi dello scrittore Silvano Vinceti «la Gioconda nasconderebbe dei piccolissimi simboli, volutamente celati negli occhi della fascinoso dama. E un terzo simbolo, due lettere o forse due numeri, sotto la prima arcata a destra del ponte sullo sfondo». In base ad alcune ricerche risalenti a una decina di anni fa, «quei caratteri sarebbero G, S e 72 e indicherebbero il nome di Giovanna (Bianca) Sforza. Il 72 denoterebbe il ponte, crollato e ricostruito nel 1472, della città di Bobbio (Piacenza) ove la dama andava a villeggiare». Partendo da questi elementi, Teodoro Brescia giunge alla conclusione che «i caratteri nel dipinto, se letti allo specchio (sempre nello stile di Leonardo), formano un vero e proprio rebus che compone il nome completo di Giovanna Bianca Sforza». ■

LAUREE CONTESTATE

Losanna: Mussolini resta dottore *honoris causa*. Però...

Pur riconoscendo che il dottorato *honoris causa* concesso nel 1937 dall'Università di Losanna (UNIL) a Benito Mussolini è stato un «grave errore», il gruppo di lavoro istituito nel tentativo di farlo revocare ha concluso i suoi lavori senza raccomandare azioni di *cancel culture*. La proposta del gruppo dopo due anni di lavori si riassume invece una serie di misure con cui ottenere stanziamenti di fondi e creazione di borse di studio, giurie e attività editoriali e *web* dichiaratamente antifasciste, proposta che la dirigenza dell'ateneo elvetico

ha prontamente accolto. Secondo i membri del gruppo di lavoro, il riconoscimento al Duce ha legittimato un «regime criminale e della sua ideologia». Pertanto l'UNIL deve riconoscere questo «grave sbaglio» anche se «la revoca del dottorato a Mussolini darebbe l'illusione che la decisione presa – con piena cognizione di causa – a suo tempo possa essere *corretta* oggi. La realtà dei fatti è indelebile, e lo stesso dicasi per la realtà materiale del diploma». Il gruppo dunque chiede *in primis* l'apertura di un sito *internet* interamente dedicato alla vicenda. In secondo luogo lo stanziamento di un fondo annuale per lanciare progetti di ricerca «sullo sviluppo di ideologie totalitarie ispirate al Fascismo» e l'organizzazione di un convegno sul tema. L'iniziativa, come terzo punto, potrebbe essere integrata da un premio di ricerca accademico o di un'attività culturale, sempre sulla stessa tematica. ■

DEBITI

Danni della Seconda guerra mondiale: Varsavia rilancia

Yaroslav Kaczynski, vicepresidente del consiglio dei ministri polacco e presidente del partito Diritto e Giustizia, tra le figure più influenti della Polonia, ha dichiarato in un discorso tenuto a Białystok che Varsavia non deve cedere sulla

questione dei danni di guerra. Come è noto la Germania ritiene di aver già abbondantemente pagato per i danni causati durante la Seconda guerra mondiale, ma la Polonia considera insufficiente il risarcimento finora ottenuto. Secondo Kaczynski «non possiamo fare marcia indietro, non possiamo essere indulgenti. Non possiamo dare senza ricevere, per la semplice ragione che di solito finisce male». ■

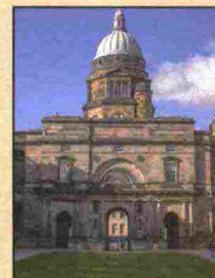


Hitler assiste alla parata delle truppe a Varsavia dopo la caduta della città in mano tedesca nel settembre 1939

CHI DI WOKE FERISCE, DI WOKE PERISCE...

Edimburgo: l'Università perde due milioni di donazioni

L'Università di Edimburgo ha perduto donazioni per quasi due milioni di sterline nell'ultimo anno dopo le polemiche su alcune sue svolte filo «ideologia woke» e quindi inclini ad assecondare la correzione di «presunte» ingiustizie sociali o razziali nel presente come nel passato. In particolare, ad indispettere alcuni finanziatori dell'Università, c'è stata la decisione di ribattezzare la *David Hume Tower* a causa delle posizioni del filosofo espresse nel 1742 circa la schiavitù e aver sospeso il dottor Neil Thin dall'insegnamento come docente *senior* per essersi pronunciato contro questo atto di *cancel culture*. Thin, per la sua presa di posizione era stato anche diffamato e perseguitato da attivisti studenteschi ed era stato sottoposto ad una indagine interna, conclusasi però con l'assoluzione del docente. Le polemiche hanno indotto molti benefattori a ritirare le loro elargizioni: 24 donazioni e 12 lasciti all'università sono stati «cancellati, modificati o ritirati in risposta alla ridenominazione» per un totale di quasi due milioni di sterline (due milioni e trecentomila euro circa), pari a circa il 10% delle donazioni complessive che l'istituzione riceve annualmente. Thin ha dichiarato allo *«Scottish Daily Mail»* che «ci sono segnali incoraggianti che molte persone sono desiderose di vedere un dibattito più maturo su questioni delicate e di sostenere la libertà accademica. A tal fine, abbiamo formato l'*Edinburgh Academics for Academic Freedom*. Alcune altre università hanno già seguito il nostro esempio». ■



L'Università di Edimburgo

storie¬izie

PREMI & STORIA

Ecco i finalisti del 55° Acqui Storia

Sono 162 i volumi che hanno concorso al Premio Acqui Storia 2022 e fra questi sono stati selezionati 16 autori finalisti. La giuria della Sezione Scientifica ha scelto Silvio Berardi, «Cesare Merzagora. Un liberale europeista tra difesa dello Stato e antipartitocrazia» (Luni), Giulio Boccaletti, «Acqua. Una biografia» (Mondadori), Paolo Cacace, «Come muore un regime. Il fascismo verso il 25 Luglio» (Il Mulino), Carlo M. Fiorentino, «Il garbuglio diplomatico. L'Italia tra Francia e Prussia nella guerra del 1866» (Luni) e Raoul Pupo, «Adriatico amarissimo. Una lunga storia di violenza» (Laterza). La Sezione Divulgativa ha indicato come maggiormente significativi i seguenti saggi: Mario Avagliano e Marco Palmieri «Paisà, sciucsià e segnorine. Il Sud e Roma dallo sbarco in Sicilia al 25 aprile» (Il Mulino); Luigi Bruti Liberati «Storia dell'Impero Britannico. 1785-1999. Ascesa e declino del colosso che ha impresso la sua impronta sulla globalizzazione» (Bompiani); Christopher Harding «Giappone. Storie di una nazione alla ricerca di se stessa. Dal 1850 a oggi» (Hoepli); Gabriele Nissim «Auschwitz non finisce mai. La memoria della Shoah e i nuovi genocidi» (Rizzoli) e Massimo L. Salvadori «In difesa della Storia. Contro manipolatori e iconoclasti» (Donzelli). Infine la giuria della Sezione Romanzo Storico ha designato come finalisti: Pino Cacucci «L'elbano errante. Vita, imprese e amori di un soldato di ventura e del suo giovane amico Miguel de Cervantes» (Mondadori); Elisa Castiglioni «La ragazza con lo zaino verde» (Il Castoro); Giovanni Grasso «Icaro, il volo su Roma» (Rizzoli); Gabriele Marconi «Eden in fiamme» (Castelvecchi); Piero Tarticchio «Sono scesi i lupi dai monti. Una storia vera» (Mursia) e Mauro Mazza «Diario dell'ultima notte. Ciano-Mussolini, lo scontro finale» (La Lepre). La giuria della Sezione Romanzo Storico ha inoltre deciso, con consenso unanime, di assegnare una menzione all'opera di Sebahat Söylemez, «Lettere dalla cupola blu del cielo» (Reklam San. Ve Tic). A fine settembre verranno resi noti i vincitori delle tre sezioni dell'Acqui Storia, che prevede per ciascun autore un assegno di 6.500 euro, unitamente al Premio Speciale alla Carriera, alla proclamazione dei «Testimoni del Tempo» e al riconoscimento «La Storia in TV».



ARCHEOLOGIA / 1

Grado, carabinieri ritrovano relitto di una nave romana

Carabinieri del nucleo «Tutela del patrimonio culturale» di Udine hanno ritrovati i resti di un'imbarcazione di epoca

romana durante il monitoraggio di un vasto specchio d'acqua compreso tra Grado (GO) e le Foci del Timavo. Nel corso dell'operazione, svolta in collaborazione con il Centro Subacquei di Genova, la Soprintendenza di Trieste e l'Università di Udine, nei pressi dell'isola lagunare di Pampagno-

la sono stati rinvenuti i resti di un'imbarcazione di epoca romana finora sconosciuti. Il relitto si trova a una profondità di cinque metri. La porzione di scafo al momento visibile ha una lunghezza di 12 metri circa, ma considerata la conformazione potrebbe appartenere a un battello di lunghezza almeno doppia e larghezza stimata non inferiore a otto metri. Non è la prima volta che l'area di Grado restituisce relitti di imbarcazioni di età romana. Uno degli esempi più noti è la *Julia Felix*, nave del II secolo d.C. che naufragò nelle acque dell'Adriatico a circa sei miglia al largo dell'isola di Grado, con il suo carico di 560 anfore giunto così intatto fino a noi. ■

ARCHEOLOGIA / 2

Scoperto in Egitto il tempio di Zeus Kasios

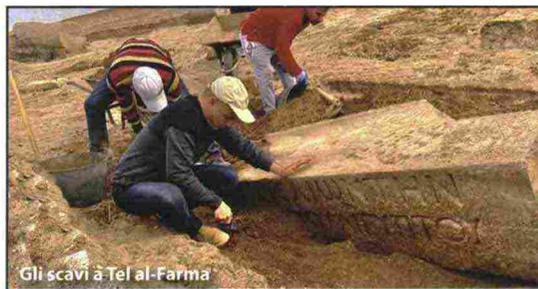
Il Sinai sta restituendo resti di un tempio dedicato a Zeus (nella versione locale: Zeus Kasios). Il ritrovamento è avvenuto nel sito archeologico di Tel al-Farma, l'antica città di Pelusium, dopo oltre un secolo di ricerche. La struttura è un esempio di sincretismo ellenistico, cioè della fusione di credenze religiose diverse nel Mediterraneo unito culturalmente prima da Greci e Macedoni e poi politicamente dai Romani: il culto del Padre de-

gli Dei ellenico si è sovrapposto alle divinità locali dimoranti sul monte Kasios, al confine tra Siria e Turchia, oggi zona di guerra. Il luogo è menzionato anche nella Bibbia come monte Zaphon. «Gli scavi del tempio sono iniziati in prossimità di due enormi colonne di granito, che rappresentavano la porta d'ingresso, caduta al suolo per via di un antico terremoto», ha reso noto il segretario generale del Consiglio supremo egiziano delle Antichità Mustafa Waziri. «Il tempio era costruito con mattoni di fango su una piattaforma rialzata e il suo soffitto era sostenuto da colonne di granito rosa». Un'iscrizione svela come l'imperatore Adriano (76-138 d.C.) abbia ordinato nuove aggiunte al tempio di Zeus Kasios poi eseguite da Tito Flavio Tiziano, procuratore di Alessandria. Il tempio, che risale al tardo periodo faraonico, passò attraverso le epoche greco-romana e bizantina fino all'invasione dei Persiani nel 525 a.C., che pose fine alle vicende di Pelusium. ■

ARCHEOLOGIA / 3

Roma: sei somali a bivacco in tomba di Sulpicio Massimo

Lo scorso 10 luglio i carabinieri hanno dovuto procedere allo sgombero di un gruppo di immigrati somali



Gli scavi a Tel al-Farma

Ministero del Turismo e delle Antichità egiziano

La tomba di Sulpicio Massimo



che aveva occupato il sepolcro di Quinto Sulpicio Massimo, nei pressi di piazza Fiume, trasformandolo in un bivacco permanente. La tomba fu costruita da Quinto Euganeo e da Licinia Ianuaria in memoria del figlio morto a soli 11 anni: Quinto Sulpicio Massimo. Il piccolo Massimo era un bambino prodigio che nel 94 d.C.

aveva partecipato al terzo agone capitolino, un concorso estemporaneo di poesia greca. Mettendosi in luce egregiamente tra cinquantadue poeti, con le sue composizioni il poeta fanciullo aveva entusiasmato la platea dell'Urbe. Abbandonato al degrado dalle autorità capitoline, il suo sepolcro è stato riadatto da sei somali – di cui uno clandestino – in un accampamento abusivo. Dopo lo sgombero è stato necessario ripulire l'area dall'immondizia e dalle deiezioni umane che i sei occupanti vi avevano lasciato. ■

ARCHEOLOGIA / 4

«Gli archeologi non cerchino sesso e razza degli scheletri»

Negli USA, in ossequio all'ideologia «woke», diversi dipartimenti universitari di Antropologia hanno chiesto ai ricercatori di smettere di identificare i resti umani in base al sesso biologico «perché non si può valutare come una persona si sia identificata al momento del decesso». La conformazione dello scheletro umano, infatti, può rivelare al di là di ogni dubbio solo il sesso biologico dell'indi-

C'È UNA BOMBA IN CITTÀ Diciannove granate inglesi ritrovate nel grossetano

Un carabiniere fuori servizio ha scoperto in un campo, in località Fosso Soline, nel comune di Scarlino (Grosseto), diciannove granate a mano di fabbricazione inglese, risalenti al secondo conflitto mondiale e generalmente note come «bombe ananas». Dopo la scoperta è intervenuto il 2° reggimento genio pontieri di Piacenza. I carabinieri della locale stazione hanno provveduto a delimitare l'area, attivando nel contempo il piano di rimozione e bonifica, coordinato dalla prefettura di Grosseto. Il 23 luglio poi i militari hanno prelevato le 19 bombe a mano trasportandole poi in una località sicura per farle brillare. ■

duo. Il sito conservatore «College Fix» cita diversi casi di accademici che contestano «l'identificazione del genere» e denuncia una campagna portata avanti dal gruppo woke *Trans Doe Task Force* contro «gli attuali standard di identificazione umana forense che rendono un disservizio alle persone che non si adattano alla definizione binaria del genere», ovvero al fatto materiale che gli esseri umani siano divisi in maschi e femmine per genetica e costituzione fisica. La docente di Archeologia di San Jose, Elizabeth Weiss, ha dovuto far causa al suo istituto perché osta-

colata nella raccolta di resti umani a causa delle sue posizioni «realiste» sul sesso dei reperti. Un dibattito analogo si è imposto anche a proposito degli esami forensi sull'origine razziale dei resti umani. Ad esempio, secondo Elizabeth DiGangi, dell'Università di Binghamton, e Jonathan Bethard, dell'Università della Florida meridionale, questi studi «contribuiscono alla supremazia bianca». La DiGangi e Bethard propongono quindi di limitare o vietare la classificazione dei resti umani per sesso o razza da parte degli antropologi nel nome della «giustizia razziale». ■



Un meme da internet che ironizza sullo scontro fra teoria del gender ed evidenze scientifiche

storie¬izie

ASTE

Orologio di Hitler venduto per un milione di dollari

Venduto per 1,1 milioni di dollari in un'asta negli Stati Uniti un orologio che potrebbe essere appartenuto ad



L'orologio forse appartenuto a Hitler battuto all'asta

Adolf Hitler. L'orologio marca Huber, acquistato da un acquirente anonimo (secondo la ABC citata dall'ANSA un ebreo europeo) ad un prezzo comunque inferiore alla valutazione iniziale (da 2 a 4 milioni di dollari). presenta una svastica e le iniziali AH. Non si sa molto della storia di questo oggetto. Secondo la casa d'aste *Alexander Historical Auctions* potrebbe trattarsi di un regalo di compleanno fatto a Hitler nel 1933, anche se non ci sono prove definitive che il dittatore l'abbia mai indossato. Alla fine della guerra, quando una trentina di soldati francesi saccheggiarono il Berghof, la residenza di montagna di Hitler, l'orologio sarebbe divenuto preda di guerra. Nella stessa asta sono stati battuti un vestito appartenente a Eva Braun, moglie di Hitler, alcune foto autografate di funzionari nazisti e una stella di David di stoffa gialla con la parola «Jude». A fronte delle polemiche sollevate dalla comunità ebraica statunitense, la *Alexander Histori-*

cal Auctions ha risposto affermando che il suo desiderio è quello preservare la storia. «Che sia buona o cattiva, la storia deve essere preservata», ha dichiarato alla «*Deutsche Welle*» la vicepresidente Mindy Greenstein. «Se distruggi la storia, non ci restano prove di quanto accaduto». ■

NESSUNA PRESCRIZIONE

Condannata ex guardia SS di un lager: oggi ha 101 anni

Un'ex guardia del campo di concentramento tedesco di Sachsenhausen, a nord di Berlino, è stata condannata a cinque anni di carcere. L'uomo, Josef Schütz, ha oggi 101 anni ed è stato processato dal tribunale di Brandeburgo-Havel per complicità nella morte di 3.518 prigionieri tra il 1942 e il 1945. Secondo la sentenza, Schütz «era consapevole che lì venivano uccisi dei prigionieri. Con la sua presenza ha sostenuto questi atti. Chiunque volesse fuggire dal campo è stato fucilato. Pertanto, ogni guardia del campo ha partecipato attivamente alle uccisioni». Schütz ha ascoltato la sentenza impassibile, su una sedia a rotelle, dichiarandosi «pronto» ad affrontare il carcere. Il suo legale ha tuttavia annunciato ricorso. Schütz, i cui ricordi sono apparsi con-

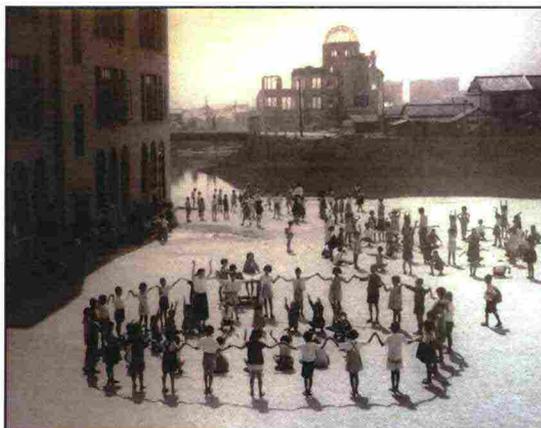
fusi e frammentari, ha negato di essere stato arruolato nelle SS, mentre diversi documenti citano il suo nome, data e luogo di nascita, asserendo che fosse stato assegnato, all'età di 21 anni, da fine 1942 all'inizio del 1945, alla divisione *Totenkopf* delle *Waffen-SS*. Schütz è la persona più anziana condannata da un tribunale per i crimini del regime nazionalsocialista. ■

TESTIMONIANZE

Tornano alla luce diari su studenti di Hiroshima

Una serie di dettagliati resoconti redatti dai docenti di una scuola di Hiroshima nell'immediato dopoguerra sono stati recentemente rinvenuti e donati al Museo della Pace della città martire giapponese. Secondo la stampa nipponica si tratta di testimonianze estremamente rare, che documentano con scrupolo le condizioni di salute di 33 fra studenti e membri del personale di una scuola media di Hiroshima. I materiali donati includono un'indagine sui danni alla scuola nel suo insieme, tre volumi rilegati di schede che esaminano la salu-

te del personale e degli studenti dal secondo al quarto anno e mappe disegnate a mano che mostrano l'esposizione degli studenti alla bomba. La scuola media *Daiichi* si trovava a circa 850 metri dall'ipocentro ma molti studenti stavano lavorando in fabbriche di munizioni dentro e intorno alla città quando la bomba atomica fu sganciata il 6 agosto 1945. Su un totale di 1.334 fra studenti e personale più della metà, 727 persone, è rimasto esposto alle conseguenze dell'esplosione. Le schede di indagine, compilate dai docenti superstiti, hanno documentato in dettaglio l'esposizione degli studenti alle radiazioni, oltre al luogo di esposizione e alle loro lesioni, la quantità dei danni da radiazioni (caduta dei capelli, diminuzione del numero di globuli bianchi, sintomi riportati in seguito). Hidenori Obayashi, l'attuale preside dell'istituto che ha sostituito la *Daiichi* e dove sono state ritrovati gli incartamenti, ha lodato la dedizione degli insegnanti dell'epoca nel documentare gli eventi: «È meraviglioso che l'indagine sia stata condotta dal punto di vista della salute dei bambini nella caotica situazione di quel momento». ■



Bambini in una scuola di Hiroshima nel primo dopoguerra

ARTI MARZIALI

Scoperto un manuale perduto di ninjutsu

Un leggendario manuale di tecniche *ninja* è stato scoperto a Koka, nella prefettura di Shiga, in Giappone. Una copia manoscritta del libro sui segreti e le pratiche di questa casta di spie, sicari e agenti segreti del Giappone feudale e medievale, scritto durante il periodo Edo (1603-1867), è stata trovata fra vecchi documenti in un magazzino, quasi vi fosse stato lasciato deliberatamente. «Il libro è molto significativo per gli studi sui *ninja* perché contiene descrizioni di pratiche *ninjutsu* finora ignote», ha affermato Michifumi Isoda, professore di Storia moderna presso il Centro internazionale di ricerca per gli studi giapponesi. L'esistenza del libro, chiamato «*Kanrinseiyō*», era stata a lungo oggetto di congetture. Il manoscritto di 40 pagine elenca 48 arti *ninja*, comprese alcune finora sconosciute, è datato 1748 ma è una copia di un'opera più antica. La tradizione infatti vuole che il «*Kanrinseiyō*» sia il volume seminale delle arti *ninja*: composto da tre volumi – quello scoperto a Koka sa-



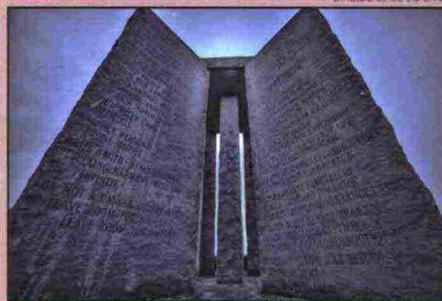
Un *ninja* disegnato dal pittore giapponese Hokusai

Settembre 2022

MISTERI

Demolite da ignoti le enigmatiche Georgia Guidestones

Lo scorso 6 luglio le autorità della contea di Elbert, in Georgia (Stati Uniti), hanno comunicato che ignoti hanno fatto saltare in aria una parte dei cinque pilastri di granito chiamati «*Georgia Guidestones*», «pietre-guida della Georgia», eretti da un privato il 22 marzo del 1980. Il curioso monumento è stato successivamente raso al suolo «per motivi di sicurezza». Il gruppo di steli che riportavano, in varie lingue, alcune «linee guida per il futuro», era stato realizzato grazie al finanziamento di un benefattore, forse un collettivo, conosciuto sotto lo pseudonimo di R. C. Christian. Solo una persona al mondo afferma di conoscere l'identità del finanziatore: Wyatt Martin, all'epoca responsabile delle pratiche necessarie per la loro realizzazione. «Ho fatto una promessa a quell'uomo e non posso infrangerla», ha confidato Martin al «*New York Times*» nel 2013 aggiungendo che nessuno saprà mai la sua identità. I quattro monoliti erano posizionati attorno a una colonna centrale, formando una «X» visibile dall'alto. Su di essi erano incisi messaggi in diverse lingue – inglese, spagnolo, swahili, hindi, ebraico, arabo, cinese, russo – che illustravano una via per la preservazione dell'umanità nel futuro. A richiesta del committente, il monumento avrebbe dovuto essere «bussola, calendario e orologio» e resistere agli eventi più catastrofici. Tra i «comandamenti» incisi sulle steli spiccavano quello di «unire l'umanità con una nuova lingua viva», la raccomandazione di tenere la popolazione mondiale al di sotto dei 500 milioni di persone attraverso una «riproduzione guidata saggiamente» e la creazione di un «tribunale mondiale» per risolvere le controversie fra le nazioni. Molti vi hanno letto una celebrazione del «nuovo ordine mondiale», in particolare per il limite alla popolazione mondiale e per la dichiarata supremazia della «natura» sull'uomo, mentre i numerosi riferimenti alla «ragione» fanno pensare alle parole d'ordine massoniche. Secondo un'altra ipotesi, i committenti intendevano rivolgersi ai sopravvissuti di un'eventuale guerra atomica, indirizzando loro dei messaggi su come ricostruire il mondo. ■



Le *Georgia Guidestones* prima della loro demolizione

rebbe il secondo – fu alla base del più famoso manuale di *ninjutsu*, il «*Mansenshukai*». ■

RICONOSCIMENTI

Conferiti i premi «Casinò di Sanremo 1905»

È andato a Maurizio Molinari per il suo volume «Il campo di battaglia» (La Nave di Teseo), Enrico Vanzina per «Diario Diurno» (HarperCollins) e a Elena Pontiggia per «Storia del Novecento Italiano di Margherita Sarfatti» (Allemandi), il premio «Casinò di Sanremo 1905», giunto quest'anno alla nona edizio-

ne. Le premiazioni si terranno al Teatro dell'Opera di Sanremo sabato 24 settembre e domenica 9 ottobre. Nella stessa occasione si effettuerà lo spoglio dei voti della giuria popolare per le due sezioni narrativa e saggistica del Premio Semeria Città di Sanremo. Queste le terne dei finalisti; Riccardo Nencini «Solo» (Mondadori), Mario Bernardi Guardi, «La morte addosso. Polidori, Byron, Mary Shelley ed altri vampiri» (Pagliai editore) e Daniela Poggi con «Ricordami» (La Vita Felice) per i romanzi. Per la saggistica i tre finalisti sono Luciano Mecacci con «Il caso Marilyn Monroe ed altri disastri della psicanalisi» (Laterza), Maurizio Grandi

con «Sudamerica. La terra ferita, i farmaci perduti» (La Torre edizioni) e Matteo Meschiari con «Geografie al collasso. L'antropocene in 9 parole chiave» (Piano B) per la saggistica. La giuria tecnica ha inoltre assegnato un trofeo al regista e commediografo Pier Francesco Pingitore per il suo romanzo «Confessioni spudorate. Le quattro stagioni di una donna italiana» (Bertoni) e a Mario Baudino per «Il teatro del letto» (La Nave di Teseo). Speciali targhe ad Alessandro Mazzerelli per «Il sogno di don Milani» (Libreria Editrice Fiorentina) e Roberto Menia con «10 febbraio, dalle foibe all'esodo» (Pagine). ■